AR

4 FEBBRAIO

Rock. A Milano, al Rolling Stone, suonano Lloyd Cole and the Commotions, musicisti inglesi.
Classica. A Torino, all'Auditorium Rai, Rafael Fruenbeck dirige un concerto con musiche di Mendelssohn, Sciarrino, Strawinskij, Busoni. Violino solista Salvatore Accardo. Anche il 5 febbraio.
Fotografia. A Ravenna, alla Pinacoteca Comunale, Loggetta Lombardesca, «Il nudo maschile nella fotografia del XIX e del XX secolo». La mostra curata da Peter Weiermair, comprende quasi 350 opere, dalla tradizione classica delle «Accademie» del XIX secolo ai lavori contemporanei. Fino al 7 febbraio.
Scultura. A Ravenna, presso l'ex chiesa di Santa Maria delle Croci, sono in mostra le opere plastiche di Monica Biserni, Alessandra Bonoli e Claudia Papi, tre giovani scultrici. Fino al 7 febbraio.
Televisione. Su Italia Uno, alle 22,30, «Jonathan, dimensione avventura». Conduce in studio Ambrogio Fogar.

5 FEBBRAIO

Arte. A Parigi, al Musée d'Orsay, «Van Gogh à Paris», la mostra propone un confronto tra le opere del pittore olandese, realizzate nei due anni di permanenza a Parigi, e quelle dei principali artisti francesi dell'epoca. Fino al 15 maggio
Jazz. A Pisa, al cinema Nuovo e alla Limonaia, «La nuova onda». Festival del jazz italiano degli anni Ottanta. Inaugura la manifestazione un concerto dell'Art Studio con Tiziana Ghiglioni.
Antiquariato. A Novegro, Milano, al parco esposizioni «La fiera dell'antico»: antichità oltre i cento anni, l'Ottocento, il Modernariato, oggetti decorativi, curiosi, da collezione. Fino al 7 febbraio.
Cinema. A Miami, Stati Uniti, «Miami film festival»: oltre a seminari e alla proiezione di 25 film provenienti da differenti Paesi, è in programma una retrospettiva dedicata a Walt Disney.

6 FEBBRAIO

Lirica. A Verona, al Teatro Filarmonico, «Lucia di Lammermoor», di Donizetti, direttore d'orchestra Michelangelo Veltri, regia di Pierluigi Samaritani. Repliche il 9, 12, 14 e 18 febbraio.
Surf da neve. A Sansicario, Torino, Trofeo Sansicario di elisurf: i concorrenti gareggiano nelle specialità di free-style, slalom, derby eliportato. Anche il 7 febbraio.
Televisione. Su Raidue, alle 12,15, va in onda «Sereno Variabile», condotto da Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi. La prima parte del programma, «Per viaggiare informati», fornisce tutte le notizie utili per chi parte.
Arte. A Salonicco, Grecia, «Gli Etruschi del nord». Oltre 300 oggetti illustrano le varie manifestazioni dell'Etruria padana, con particolare riferimento ai rapporti tra la cultura etrusca e quella greca, attraverso l'emporio di Spina. Fino a marzo.
Jazz. Ad ancona, al Teatro Sperimentale, The Savoy Seven in «Tribute to Benny Goodman». Alla chitarra Barney Kessel. Alle 21,30.

7 FEBBRAIO

Televisione. Su Raitre, alle 20,30, «Alla ricerca dell'Arca. Settimanale dell'avventura sul filo della memoria e dell'attualità». In studio, ospite di Mino Damato, Michael Sandlofer, esperto di delfini e foche, che illustra attraverso filmati, l'impiego di questi animali per scopi militari. Nel Golfo Persico gli americani usavano i delfini per trovare le mine.
Granfondo. A Dobbiaco parte la «Dobbico-Cortina» granfondo di 42 chilometri aperta ad atleti e appassionati, uomi e donne.
Cinema. A Budapest «Mostra del cinema ungherese»: vengono proiettati una trentina di lungometraggi realizzati nel 1987. L'inaugurazione dovrebbe essere affidata a «Miss Arizona», con Marcello Mastroianni e Hanna Schygulla. Durante il festival verranno presentati film di finzione, documentari e film d'animazione. Fino all'11 febbraio.

8 FEBBRAIO

Gastronomia. A Terni, in occasione dei festeggiamenti in onore di San Valentino, patrono della città, è in programma la «Settimana della dolcezza», appuntamento gastronomico - culturale, che culminerà nella manifestazione - spettacolo «Banchetto - Balletto», prevista per il 13 e 14 febbraio. Il 13 ci sarà una conversazione sui rapporti fra cibo e spettacolo, con la partecipazione di Claudia Celi, Luigi Lombardi Satriani, Giuseppe Mantovano, Alberto Testa. Il 14 febbraio spettacolo di danza con rappresentazione allegorica su tema gastronomico cinquecentesco.
Arte. A Roma, al complesso monumentale del San Michele, «L'arte contro l'Aids»: 110 artisti italiani espongono, fino al 18 febbraio, 135 opere, che verranno messe all'asta il 19 febbraio.
Classica. A Bologna, al Teatro Comunale, il Trio Ciaikowskij interpreta musiche di Mozart, Copland, Rakmaninov. Il 9 febbraio replica al Conservatorio di Milano.

9 FEBBRAIO

Jazz. A Torino, al Centralino Club, continua la rassegna «Jazz x Torino», organizzata dal Centro Jazz Torino: questa sera concerto del Trio Irio De Paula, alla chitarra, Alessio Urso, al contrabbasso, Jean Luc Herygers, alla batteria. Alle 22.
Gilbert Bécaud. A Bologna, al Palacongressi, concerto dello chansonnier Gilbert Bécaud. Il cantante francese, sulla cresta dell'onda negli anni Sessanta e Settanta, non è in tournée: questa è l'unica occasione per ascoltarlo.
Arte. A Verona, alla Galleria d'arte moderna e contemporanea di Palazzo Forti, «Astratta - Secessioni astratte in Italia dal Dopoguerra al 1990»: attraverso le opere realizzate dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta la mostra illustra oltre trent'anni di ricerca nel campo pittorico, analizzando uno per uno i quattro decenni. Tra gli altri sono esposti lavori di Capogrossi, Fontana, Santomaso, Dadamaino, Sciltano, Cotani, Mazzucconi. Fino al 15 marzo.

Così irrompe il tango a plaza Mayor

OMERO CIAI

Nel sole tiepido del pomeriggio, con l'aria mesta dell'ultimo saluto, i madrileni seguono in processione un piccolissimo feretro: è il funerale della sardina, una cerimonia che si svolge nell'immenso parco della «Casa del Campo» ed annuncia, con l'amarezza dei giorni della Quaresima, l'addio alle simulazioni, alle ubriacature di musica e canti, alle trasgressioni del Carnevale. Nella capitale spagnola i giorni grassi prendono il via con i fuochi d'artificio nello scenario monumentale della Plaza Mayor. Sotto i tetti neri di lavagna è un personaggio famoso, una attrice o un cantante, che recita un bando ironico, il «Pregon», per incitare i suoi concittadini al gioco e al piacere. L'interesse della sfilata delle maschere che corre lungo la Castellana e finisce in un chiassoso ballo a base di samba e di tanghi argentini, nella piazza di Cibeles, a due passi dal museo del Prado, è il suo carattere popolare.

Negli anni del franchismo, mascherarsi a Carnevale era proibito e dalla fine del regime la sfilata del giovedì grasso si è trasformata in una occasione per la critica sociale e politica. Le «Charanghe», bande musicali improvvisate, guidano la sfilata cantando, al ritmo secco dei tamburi, strofe ironiche sui temi dell'attualità. Non esistono maschere tradizionali ed emergono i soggetti politici, faccioni sfigurati di Reagan e missili di cartapesta o più semplici travestimenti che simulano negli uomini la donna e nelle donne l'uomo.

Il pubblico che partecipa al ballo mascherato che organizza il «Circolo delle belle arti» è, invece, più selezionato. Dalle finestre del settecentesco palazzo del Circolo, nella Calle de Alcalà, alcuni raggi laser tendono l'aria fredda della notte mentre all'ingresso due maestose torri di monitor replicano le scene che si svolgono dentro alle sale. All'interno decine di monitor proiettano performances di videoarte, confezionate ogni anno da quattro nuovi artisti spagnoli e i videoclip che accompagnano le danze. Divertente è il carnevale della ridotta comunità brasiliana di Madrid che si concentra all'Oba-Oba, un piccolo locale regno della più genuina samba carioca. Per una settimana, e sempre all'alba, saltano fuori e scivolano ballando lungo la Gran Via.

In Spagna ci sono altri carnevali tradizionali molto diversi tra loro. A Salsona, un paesino in provincia di Lerida, si svolge quello più famoso all'interno della tradizione catalana. Qui la festa si raccoglie attorno alla recita del matrimonio del gigante impazzito e grandi pupazzi scendono a valle dai boschi dei Pirenei, illuminati dalle fiaccole, per seminare il panico tra gli abitanti che offrono loro dolci per rasserenarli. Di sapore brasiliano, almeno nelle intenzioni, è il Carnevale di Santa Cruz di Tenerife nella più grande delle isole Canarie, che ha conquistato da qualche anno uno spazio privilegiato nei programmi delle agenzie di viaggio. Il sole delle Canarie, dove a febbraio si può già passeggiare in bikini, lo ha trasformato nel più turistico dei festeggiamenti carnevaleschi, ma forse, anche in quello dove è più facile dimenticarsi della monotona quotidianità.

A Pechino lo chiamano Capodanno

SIEGMUND GINZBERG

Non è solo Capodanno. Per i cinesi - cioè per un essere umano su quattro su questa terra - è anche Carnevale, Natale, Pasqua e Ferragosto messi insieme. L'unico periodo prolungato di ferie nelle città, dove gli operai e gli impiegati stanno a casa per un'intera settimana - il mese intero di svuotamento delle città è ancora un fenomeno strettamente europeo, retaggio delle ferie pagate conquistate dal Fronte popolare in Francia negli anni Trenta - due settimane se la famiglia è separata e spetta un permesso per andare a trovare moglie e figli in campagna o in un'altra città. In campagna dove non si riposa nemmeno la domenica è l'unico momento in cui sospendono l'attività anche le officine ottocentesche nate col boom del «lavorate ed arricchitevi». Non è una festa religiosa né una ricorrenza civile. Si tratta di qualcosa la cui profondità e diffusione di osservanza non è stata messa in discussione da nessun'altra ricorrenza del calendario, né il primo maggio, né l'anniversario della Liberazione il Primo ottobre, né l'anniversario di Mao il 26 dicembre, quando era di moda. È una ricorrenza che nasce dagli eterni cicli delle stagioni, la grande antica festa della Cina contadina, quando nelle campagne si profila la pausa più lunga dell'anno nei lavori dei campi e, approssimandosi la fine dell'inverno, si può, se non scialare, essere meno severi nel disporre delle scorte conservate gelosamente per la sopravvivenza.

Trattandosi di capodanno contadino, è lunare, la data cambia di anno in anno secondo la sfasatura rispetto al calendario solare, quello con cui per il resto anche in Cina si misura il tempo del nostro secolo. Quest'anno è il 17 febbraio. Chi scrive ne ha visti passare sette. Negli angoli più disparati del pianeta Cina. O a Pechino ad almanaccare sull'evoluzione delle vicende politiche a seconda di quale importante dirigente veniva segnalato per l'occasione e dove. Non è escluso che quest'anno la nostalgia lo conduca a Chinatown. A New York non sappiamo ancora. Ma da quella parte simmetricamente opposta del globo non è esattamente una festa per turisti. Nell'immenso emporio di Hong Kong non c'è un negozio aperto per tutta la settimana. Viaggiare è proibitivo, a meno che non si soffra di agoramania, il masochismo della sardina in scatola. Il passaggio all'anno nuovo è segnato dalla fantasmagorie di fuochi artificiali e mortaretti, prolungato, intenso, privato, molto più diffuso capillarmente di quello delle celebrazioni ufficiali. Ma malgrado questa si chiami anche festa della primavera, il freddo nel Nord è ancora pungente, ricordiamo di avere più volte pagato l'entusiasmo con sintomi di congelamento.

Questo è un capodanno particolare: si entra nell'anno del dragone, lasciando alle spalle quello del coniglio. Secondo gli antichi oroscopi è un anno violento, in cui fortune e catastrofi non conoscono mezze misure. I nati nell'anno del dragone sono considerate personalità eccezionali, senza paragone con quelli nati negli altri dodici anni che si alternano. E già questo rischia di produrre un disastro perché se tutte le coppie cinesi cui spetta decidessero di fare un figlio quest'anno salterebbe tutta la politica di controllo demografico così faticosamente e dolorosamente perseguita in questi ultimi anni. Per temperare gli entusiasmi pare si insista molto nel ricordare che il dragone dell'88 è «di terra», cioè il meno pregiato dei cinque tipi possibili di dragone. Ma il precedente dragone di questo tipo era quello del 1952 e i nati in quell'anno divennero poi le guardie rosse.

Dragoni colorati invadono le Chinatown

E le Chinatown sparse nel mondo come si comportano? Autentiche «città nelle città» le comunità cinesi non rinunciano a mantenere vivi riti spiccioli e grandi ricorrenze della terra d'origine. Tra cui ovviamente il capodanno.

Nel quartiere cinese di Soho, la famosa Chinatown di Londra, in concomitanza con il carnevale cristiano, l'anno nuovo verrà salutato il 17 febbraio con lunghi serpenti colorati composti da carri, bancarelle che vendono dolci e piatti salati, maschere modellate su personaggi e antichi dettami celebrativi. La raffinatezza cinese intesse ghirlande di fiori, crea addobbi di carta e lustrini che incorniciano le finestre e le porte delle case. Dentro alle abitazioni si traggono auspici dal rituale dei bastoncini prima agitati dentro a un contenitore e poi sparsi per terra. Identici caratteri riveste il carnevale di Penang, isoletta legata politicamente alla Malaysia e considerata una delle più grandi mecche della Cina nel mondo. Contesto esotico e non austero come quello londinese, Penang lascia in disparte il lavoro e chiude bottega per aprire alla gioia la sua dimensione di solito così votata all'operosità.

I templetti colorati, le insegne policrome dei negozi, le case di architettura orientale risplendono al lume di candele e lanterne. Nella notte sfilano i carri che ostentano gruppi di danzatrici in costume, draghi e demoni in cartapesta, maschere di spiriti buoni, torce di incenso dal profumo forte. L'anatra cuoce nei warung, i ristorantini; la folla si accalca a cercare occasioni sempre diverse per consumare sino in fondo la festa. Si prega, anche: nella dimensione intima familiare o intorno all'uomo di religione che porta le mani giunte in mezzo alla fronte, china il capo e chiede un anno di felicità per tutti. Nello stesso istante, alla sua richiesta, si uniscono le comunità di Parigi, Berlino, Bangkok, Roma, Milano... Il capodanno cinese è forse il più universale del mondo.

Anteprima viaggi, via Pontevetero 22 Milano, tel. 02/8056245 organizza soggiorni malesi comprensivi di Capodanno, con partenze bisettimanali. Diverse le combinazioni. Diciotto giorni in Malesia, 1.680.000 lire. Dieci giorni 1.500.000 lire. □ *L.D.S*

C'è anche il giorno delle donne

Germania
La sera del 31 dicembre, in Baviera, non si brinda soltanto all'anno che verrà, ma anche all'inizio di un carnevale lungo sei settimane. Il «Fasteleer» coinvolge città e paesi in una kermesse fatta di danze, scherzi, gruppi mascherati e straripanti fiumi di birra. Colonia emerge per l'intensità dei suoi festeggiamenti, organizzati da una quarantina di confratemite. Quest'anno il cuore del «Fasteleer» pulserà a ritmi intensissimi tra l'11 febbraio (giovedì grasso) e il 15 (qui ribattezzato lunedì delle rose). Il giovedì è il giorno delle donne. Tutto è loro permesso, la sottomissione degli uomini dev'essere totale. Anche per i politici e i pubblici funzionari.
I giorni che seguono si consumano all'insegna dell'allegria più instancabile, che raggiunge il suo culmine alla domenica. Spogliatisi della loro proverbiale severità, i bavaresi si sbizzarriscono in ridicoli travestimenti che ostentano senza pudore per strada. E altrettanto disinvoltamente si uniscono ai gruppi che sfilano, ai balli, ai b-indisi collettivi. Il carnevale termina il lunedì, con la sfilata dei carri allegorici. Per guadagnare un buon posto, la gente non esita ad alzarsi a ore antelucane.
Per informazioni: Ente nazionale germanico per il Turismo, Milano 02/2820807.

Svizzera
Lucerna celebra ogni anno un carnevale di tipo «politico». Esso infatti trae origine dalla figura di San Fridolin: predicatore che protesse la città durante la guerra tra austriaci e Confederati nel 1446. Frère Fritschi (personaggi che vestono maschere vagamente demoniache), giovedì 11, di buon mattino, aprono il corteo dei Guggenmusigen: musicanti «armati» di stranissimi strumenti che scandiscono la sfilata al ritmo di note composte per l'occasione o ripescate dalla tradizione popolare. Punto d'arrivo è la Kappelplatz, dove si distribuiscono arance alla gente. Fino al 16, Lucerna è occupata dai suoi abitanti con una sarabanda frenetica diurna e notturna. Ma il 16 tornano in scena i Guggenmusigen, ricompongono il corteo e mandano verso il cielo le loro musiche dandosi appuntamento per il prossimo anno.

Altri carnevali
A Basilea, dal 22 al 24, «Morgenstreich»: prima di Quaresima, a Zurigo, fuochi per il carnevale. Per informazioni, Ufficio nazionale svizzero del Turismo, Milano tel. 02/791921, Roma 06/4758882.

Austria
Vienna e valzer formano una coppia che non si scioglie neppure in occasione del carnevale. Ma, semmai, rafforza il loro legame con la scusa della festa. L'eleganza e la regalità del valzer, il mondo ottocentesco che lo rese celebre rivivono durante il carnevale grazie a balli mascherati come quello di Palazzo Imperiale, con annessa cena di gala. Un tempo appuntamento esclusivo per la nobiltà, oggi esso è aperto anche a coloro che non possiedono neppure una goccia di sangue blu.
Si viene accolti da statuari Ussari e da una banda rococò, si partecipa a un cocktail servito da impeccabili valletti, si danza e si ammira infine la sfilata delle maschere. Il carnevale di popolo, ugualmente consacrato al valzer e arricchito da cortei storici e di carri, inizia il 10 di febbraio. Per informazioni rivolgersi all'Ente nazionale austriaco per il Turismo, Milano 02/8693432, Roma 06/4754658.

Altri carnevali
In Carinzia, Austria Superiore, Tirolo.
□ *L.D.S.*

Il Sudamerica diventa un sambodromo

LUCIANO DEL SETTE

Raccontare un carnevale brasiliano è come pretendere di mettere in parole un caos di sentimenti che si muovono nel cuore di 140 milioni di persone. Quei cinque giorni regalano al Gigante malato un anestetico fatto di allegria, follia (la «locura», in portoghese), partecipazione di anima e di corpo dentro all'oceano di una festa che aumenta la sua forza ora dopo ora. Carnevale, in Brasile, è ovunque. Il popolo lo osanna sperdendosi nel ventre delle metropoli, nella trama esile delle cittadine, nei paesi al limite della foresta amazzonica. I ricchi lo celebrano all'interno dei club dove un posto in bella vista, anche sociale, costa come lo stipendio di sei mesi di un operaio. I ricchissimi lo snobbano, ritirandosi nelle proprie residenze di villeggiatura e sottolineando così la loro condizione privilegiata.

Rio, col nuovo «sambodromo» firmato dall'architetto Oscar Nyemeyer, opera triste per il cemento e la posizione urbana, continua a richiamare il mondo intero. Calamite irresistibili sono il defilè e le splendide ragazze mulatte, l'opulenza della festa, la dolcezza del sorriso carioca. E se non è del tutto vero che Rio abbia sacrificato la genuinità del suo «carnaval» al turismo, innegabilmente ci sono carnevali che regalano allo straniero un contatto più autentico. Salvador de Bahia, in crescente popolarità, propone una formidabile mistura tra gente bianca e nera, tra samba e musica afro, tra l'elettricità magica del candomblè e quella reggae-rock dei trios eletricos (enormi tir foderati di altoparlanti, che sfilano in corteo).

Carnevale dai mille volti, si diceva. Per accorgersene basterà salire verso il Nord-Est e fermarsi a Recife e Olinda, nel Pernambuco. Recife dimentica il suo triste record di città brasiliana che ospita il maggior numero di mendicanti grazie al «frevo» da «freve», febbre, per indicare una musicalità dove si miscelano polka, quadriglia, ritmi neri, eseguita da strumenti metallici. I club del frevo si presentano in cortei animati da figure di nobili, guerrieri, soldati e condotti da sax, tromboni, tube, percussioni. Inquietante presenza esoterica è il Maracatù gruppo composto da un re, una regina e una bambola in legno scuro intorno a cui danzano donne vestite di bianco.

Olinda dista solo sei chilometri e pur influenzata dai modelli festaioli di Recife, li ha adattati alla sua dimensione di cittadina-gioiello d'arte, dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Balli, canti, sfilate si svolgono tra chiese barocche, residenze blasonate, strade rivestite di pietra antica. Ancora più a nord, nello stato del Maranhão, São Luis lotta per salvare un patrimonio folcloristico minacciato dai tempi odierni. Il suo carnevale batte al suono del «tambor de mina» e del «tambor de creola»: percussioni rituali negre, segue le figure della danza del «bumba meu boi», del «cruz diabo». Proprio a São Luis, chi cerca il Brasile capace di essere sempre se stesso nonostante tutto, ne avrà esempio eloquente. Nessun paulista, nessun carioca, nessun mineiro, nessun brasiliano accetterà mai comunque, di vendere il suo carnevale. Cinque giorni così non possono che appartenere al Gigante e ai suoi figli. Noi ne siamo soltanto spettatori.

Restiamo in Sud America, in Bolivia, ad Oruro. È qui che si svolge un carnevale capace di radunare intorno a sé tutta la cultura folcloristica andina. I suoni del flauto di Pan e degli strumenti a corde accompagnano la sfilata di gruppi tra cui il più famoso è la Diablada (diavolata), che veste costumi ricchissimi e maschere in cartapesta o metallo di grandi proporzioni. Sovente la Diablada non si limita a dar spettacolo ad Oruro, ma vagabonda per altre città a portare il suo messaggio di festa. Non manca l'ironia feroce, la tradizione antica di sbeffeggiare i «conquistadores». Ecco allora la corrida fra toro e torero (naturalmente interpretati da figuranti) che si conclude con la vittoria del bovino. Oppure il duello tra gentiluomini castigliani che mette in evidenza salamelecchi, inchini e la «cavalleria» ridicola prima delle stoccate.

Centro America
Il salto oltreoceanico vale atterrando nella messicana Vera Cruz, affacciata sulle Antille. La proverbiale socievolezza della cittadina si conferma tale in occasione del Carnevale, dove tutto è scambio con Haiti, Cuba, Santo Domingo e perfino con il Brasile. I gruppi arrivano a Vera Cruz per suonare samba, chachacha, musica salsa. Per ballare al ritmo delle congas caraibiche o delle chitarre messicane. Una processione di barche addobbate con la creatività tipica di quest'angolo di mondo aumenta il sapore della celebrazione. Per una settimana si ride.

Vademecum
I richiami del carnevale nelle località citate, insieme alla dimensione fisica ridotta di alcune di loro (Olinda e Vera Cruz, ad esempio), consigliano di affidarsi alle prenotazioni tramite agenzia di viaggi. La scelta del «fai da te» è in questo caso sconsigliata, poichè la disinvoltura sud e centro americana cancella con facilità anche la più tempestiva opzione. Il ruolo ufficiale dell'agenzia, invece, costringe alla serietà. Agenzia non vuol dire però viaggio di gruppo. Potete acquistare hotel e volo, muovendovi da soli una volta arrivati. Il viaggio aereo da Milano o Roma per Salvador o Recife costa 1.500 000 lire andata e ritorno. Raggiungere la Paz (Bolivia) 1 600 000 lire, volo interno circa 100 000 lire per Oruro. Mexico city comporta 1.200.000 lire di spesa, 100.000 lire ulteriori per arrivare a Vera Cruz. I prezzi citati si riferiscono a offerte di agenzie come Clup Viaggi (Milano 02/2666815), Nouvelles Frontières (sedi a Roma, Milano, Torino, Genova, Padova, Pisa), Cts (sedi in 61 città italiane, tra cui tutte quelle più importanti).